VITA LITURGICA e INTENZIONI per le S. MESSE	
Sabato 07 novembre *S. Ernesto Abate*	**Ore 18.30 (Altavilla) S. Messa:** CENTOMO GIUSEPPE/ FREATO PIETRO/ ANNA, VALENTINO e familiari tutti/ SOMAGGIO ROMANO, VARESE STEFANO, MORSOLETTO DOSOLINA/ MEGGIARIN ANNA MARIA/ GAETANO e GIUSEPPE OLIVIERI/ PONTE LUIGI e RIGO RINA/ DAL LAGO MIRKO/FADINI GIUSEPPE
Domenica 08 novembre	**Ore 08.30 (Altavilla) S. Messa:** MATTIELLO NILVA e ALFREDO, LORETTA e PATRIZIA/ TONI AUGELLO e MARIA PANCIERA/
	Ore 10.00 (Altavilla) S. Messa: ANNIVERSARI SPECIALI DI MATRIMONIO (Con Catechismo 4° e 5° Elem.) (def. famiglie MAGNAGUAGNO GIUSEPPE e GIACOMO)
	Ore 11.15 (Valmarana) S. Messa
Lunedì 09 novembre *S. Oreste, Santa Ornella*	**Ore 20.30 (Altavilla):** *Adorazione Eucaristica*
Martedì 10 novembre *San Leone Magno, papa*	**Ore 18.30 (Altavilla) S. Messa**
Mercoledì 11 novembre *San Martino*	**NO S. MESSA**
Giovedì 12 novembre *San Renato, Santa Elsa*	**Ore 18.30 (Altavilla) S. Messa**
Venerdì 13 novembre	*San Diego, San Fiorenzo*
Sabato 14 novembre *San Lorenzo O' Toole*	**Ore 18.30 (Altavilla) S. Messa:** PERRA GIOVANNI/ CENTOMO GIUSEPPE/ ANTONIO, FERNANDO e MIRELLA SANTIMARIA/
Domenica 15 novembre	**Ore 08.30 (Altavilla) S. Messa**
	Ore 10.00 (Altavilla) S. Messa: Festa donatori AIDO e FIDAS/ anima Catechismo 3^Elem. e 1^ Media/
	Ore 11.15 (Valmarana) S. Messa: BATTESIMO/ Anniversario SILVANO e GIANNINA/

U.P. Altavilla Valmarana

08 novembre 2026
XXXII Settimana del Tempo Ordinario /A

Dal libro della Sapienza Sap 6,12-16

La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano.
Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano.
Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà,
la troverà seduta alla sua porta.
Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni;
poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade
e in ogni progetto va loro incontro.

Salmo Responsoriale Sal 62 (63)

R. **Ha sete di te, Signore, l'anima mia.**

O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua. **R.**

Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria. Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode. **R.**

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. **R.**

Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti. Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 25,1-13

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

COMMENTO

La parabola sembra voler stimolare i credenti a non considerarsi già "a posto", quasi in possesso di qualche diritto di prelazione solo per il fatto di appartenere alla chiesa. Appartenenza al regno e alla chiesa non coincidono. La parabola in questo senso offre dei criteri di discernimento per pensare secondo la logica del regno e stimola in noi delle domande: da che parte stiamo? In chi ci identifichiamo? Qual è l'olio che nostre le nostre lampade?
Le vergini definite prudenti, non si limitano a prendere le lampade, ma prendono anche dell'olio di riserva. E questo significa tener conto che la realtà può andare diversamente dai nostri calcoli. L'errore di fondo delle "stolte" consiste nel fatto di attendere lo sposo senza rinunciare alla pretesa di sapere già quando verrà; dando per scontato che egli verrà quando pensano loro. Più che dimenticarsi di farlo, esse presumono di essere giustificate a comportarsi in questo modo – che è diverso, e da un certo di vista ben più grave.
L'olio è dunque il simbolo di gesti molto personali, intimi e profondi; È una realtà non condivisibile, non delegabile. Ci sono gesti nella nostra vita che possiamo fare solo noi, che non possono essere rimandati. L'amore, la carità fraterna e gratuita, che non è un semplice sentimento del cuore ma realtà concreta fatta di gesti semplici e quotidiani, è l'unica cosa che resta di tutta la nostra vita, l'unica che potremmo portare con noi al momento della nostra morte quando ci presenteremo davanti al Signore, e ci risveglieremo nella resurrezione dopo l'ultimo sonno. Tutto il resto: intelligenza, imprese realizzate, opere scritte, bei discorsi, liturgie, prodezze eroiche, profezie, e chi più ne ha più ne metta... tutto svanirà. Solo l'amore resterà di fronte al Signore e dirà la consistenza, la fondatezza e la profondità della nostra vita.
L'immagine delle fondamenta delle parabola dei costruttori in questo senso è eloquente.

Fratel Luigi, monastero di Bose

